

M5s supera la storica rivalità per fare fronte comune contro l'ampliamento del porto labronico

Pisa e Livorno unite dai grillini

L'ex governatore toscano, Rossi, all'attacco dei pentastellati

DI GOFFREDO PISTELLI

Pisa e Livorno unite. Roba da fare impazzire il *Vernacoliere*, storico giornale satirico labronico, venduto in tutta Italia. Solo che le due città, storicamente e vivacemente rivali, sono messe assieme dal M5s contro l'ampliamento del porto livornese.

Come ha raccontato ieri la cronaca fiorentina di *Repubblica*, il primo cittadino livornese **Filippo Nogarin**, uno dei più noti sindaci cinquestelle d'Italia, vittorioso nel maggio scorso contro il candidato Pd, ha preso la macchina per recarsi nella città della Torre pendente e unirsi a una conferenza stampa grillina contro il progetto in ingrandire lo scalo portuale.

Lui s'è seduto al tavolo dei colleghi pentastellati senza prendere posizioni definitive: «Non ci schieriamo contro lo sviluppo del porto», ha detto incontrando i giornalisti, anche perché «Livorno vive una crisi economica e occupazionale terribile», precisando però, un attimo dopo, di non voler dire «di sì alla cieca, senza approfondimenti sulla nuova piattaforma progettata». Nogarin ha osservato che «sono venti anni che si parla del nuovo piano re-

golatore del porto. Non vedo ora la necessità di tanta fretta».

E invece il porto, la città, gli operatori l'allargamento dello scalo di fretta ne hanno, anzi di «furia» come si dice da quelle parti perché la crisi mondiale non conosce bonaccia e, anzi, è sempre in preda al fortunale. Si tratterebbe allora di costruire un'enorme banchina, la Darsena Europa, capace di allungarsi per due chilometri dalla costa verso il largo, consentendo di riqualificare il vecchio scalo, coi camalli della Compagnia lavoratori portuali sottobordo, ad arpionare le merci calate con le reti, in un moderno scalo per container.

Non che i container non arrivino già, intendiamoci, li scaricano in banchina sui mezzi che poi li trasportano all'interno. Ma la situazione è tutt'altro che ottimale, tant'è vero che negli anni '80, La Spezia, dotandosi delle necessarie infrastrutture aveva sottratto molti traffici. Soprattutto la nuova banchina potrebbe consentire di attraccare alle grandi navi portacontainer da 10mila pezzi ciascuna.

Le opere necessarie, però, secondo i timori dei grillini pisani potrebbero avere ripercussioni su tutto il litorale, con fenomeni di erosione che

sarebbero una iattura per chi, invece, punta sul turismo. La capogruppo M5s nel consiglio pisano, **Valeria Antoni**, ha meno dubbi di Nogarin: «È l'opera più grande prevista nel bacino del Mediterraneo, non può non aver impatto sulla costa», ha detto nei giorni scorsi, commentando le rassicurazioni che l'Autorità portuale di Livorno aveva inviato alla Commissione urbanistica del comune di Pisa. Agli inizi di dicembre, il consigliere comunale livornese **Giuseppe Grillotti**, grillino anche lui, e ci si perdoni il *calembour*, davanti ai vertici della stessa Autorità aveva paragonato l'ampliamento del porto alla Tav, paventandone, secondo quanto riportato dal *Tirreno*, «le gravi implicazioni ambientali, il rischio di incidenti rilevanti, gli impatti negativi sulla balneazione, sul turismo, sulla qualità dell'aria, in una città che ha già il più elevato numero di morti per tumori». E anche sull'impatto economico e occupazionale aveva era stato netto: «Siamo sicuri che la Darsena Europa produrrà così tanti posti di lavoro? Il costo di 1 miliardo e 200 milioni rende il Piano appetibile per le organizzazioni mafiose che hanno grandi capitali». Posizioni dinanzi alle quali Nogarin fa la

figura di un aperturista.

Le notizie provenienti da Pisa, ossia del blitz di Nogarin alla conferenza stampa dei colleghi di partito, ha fatto arrabbiare **Enrico Rossi**, governatore piddino uscente. Forte del ritiro del candidato civitano che poteva obbligarlo alle primarie, Rossi ha sparato a palle incatenate contro il M5s.

«Questo è uno degli atteggiamenti che condannano la Toscana a perdere contemporaneità», ha tuonato. «È la 'Toscanina', ha spiegato, «antimoderna che puntualmente riemerge, quella per cui nei loro bellissimi quadri i macchiaioli ritraevano stupendi paesaggi con le vacche di Coltano e contemporaneamente gli impressionisti parigini dipingevano la metropolitana».

Secondo il presidente toscano «chiunque giudichi con animo sereno e non attraverso l'ideologia e ami Livorno capisce l'importanza di una darsena senza la quale il porto diventerebbe marginale nel Mediterraneo».

Fra Rossi e il M5s c'è un vecchio conto aperto proprio sulle grandi opere. I grillini hanno contestato il governatore sull'attraversamento fiorentino dell'Alta velocità, per il suo favore all'autostrada



«Tirrenica», per il via libera all'inceneritore di Castel-franco di Sotto (Pisa), che il governatore aveva avvocato alla presidenza, sfruttando un'apposita legge regionale.

Scontri al calor bianco, con tanto di contestazione, sempre per la vicenda dell'inceneritore, due anni fa, all'entrata di un convegno nel Pisano, coi collaboratori di Rossi che l'avevano trattenuto a fatica, in preda a un'arrabbiatura formidabile, finita anche su YouTube.

Fratture che non avevano impedito a Rossi di rivolgere un appello al M5s quando **Pier Luigi Bersani**, nel marzo 2013, provava con fatica a coinvolgere **Beppe Grillo** in un esecutivo, col ricorso ai buoni uffici del dentista del comico e sottoponendosi pure alle forche caudine dello streaming.

Oggi però Rossi ha bisogno di strappare qualche voto ai grillini, per le elezioni di maggio, visto che, con la nuova legge elettorale, è previsto il ballottaggio nel caso nessuno dei candidati raggiunga il 40% al primo turno.

C'è da giurare che la battaglia contro il M5s contro il porto e contro i posti di lavoro sarà un *leitmotiv* della sua campagna elettorale nel Livornese.

—© Riproduzione riservata—■